

La Foglia del Chianiello



Anno X n. 115 FEBBRAIO 2009
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello"
- Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa)

La montagna ci migliora quando capiamo che è nutrimento dello spirito, quando risveglia ciò che di migliore è latente in noi. Quando esalta le nostre capacità di sopportazione, di tolleranza e di sacrificio. *Carlo Grande*

DUECENTO ANNI FA...DARWIN

Duecento anni fa, il 12 febbraio, nasceva a Shrewsbury, in Inghilterra, Charles Darwin. All'età di 21 anni si laureò in scienze naturali all'università di Cambridge; partecipò e vinse il concorso al posto di naturalista per il viaggio di ricerche scientifiche che la nave 'Beagle' doveva fare intorno al mondo. Il viaggio durò 57 mesi, quasi cinque anni, e Darwin ebbe modo di accumulare una massa ingente di osservazioni sulla flora, la fauna e le formazioni geologiche in diverse aree del globo. L'interesse in origine per Darwin era soprattutto per la geologia, ma al ritorno del lungo viaggio la sua vocazione di naturalista fu definitiva. Visse a Londra fino al 1842 con moglie e quattro figli, insegnando e coltivando la sua passione. Si trasferì in un piccolo villaggio del Kent dove ebbe tempo di scrivere le sue opere che gli diedero fama e ricchezza. Alla morte fu sepolto con tutti gli onori nell'abbazia di Westminster accanto alla tomba di un altro immortale: Isacco Newton. Nel 1859 pubblicò il saggio "Sull'origine delle specie attraverso la selezione naturale", frutto di quanto aveva visto con i propri occhi durante il viaggio scientifico, soprattutto esplorando le isole Galapagos, nel Pacifico, dove ebbe modo di osservare specie di animali e di piante che si erano evoluti diversamente rispetto alle stesse specie osservate in altri luoghi. Da qui l'intuizione affascinante che probabilmente a dirigere l'orchestra della natura era **"il Caso e la Necessità"**, come confermava nel 1970 lo scienziato francese Jacques Monod, che aveva dalla sua la conoscenza e i segreti del DNA, descritti da Watson e Crick nel 1953.

Le teorie di Darwin erano un attacco ai fondamenti della morale di quel tempo, imbevuta di religiosità bigotta. Darwin affermava che non solo

nessun dio era mai intervenuto a determinare il numero e la qualità delle specie viventi così come le conosciamo, ma che queste erano il risultato della modificazione di antichi progenitori, vissuti millenni prima, in ere geologiche lontane. Ne conseguiva che le specie animali e vegetali soggiacevano ad un movimento di cambiamento ed evoluzione. Da lì ad affermare la discendenza dell'uomo dai primati il passo fu breve, e non privo di conseguenze.

Darwin pose al centro della sua 'teoria dell'evoluzione' il principio della selezione naturale: come l'uomo seleziona artificialmente le specie animali e vegetali più utili ai suoi bisogni, modificandone la natura, così opera la Natura, scegliendo per la riproduzione degli individui che nella lotta per l'esistenza hanno dei vantaggi sopra i concorrenti.

La dottrina darwiniana ebbe un'influenza enorme su tutto lo sviluppo scientifico e filosofico del secondo Ottocento, ed ebbe peso notevole anche nelle scienze sociali.

Le nuove idee suscitarono, come era prevedibile, una violenta opposizione degli ambienti fondamentalisti ecclesiastici che continua ancora oggi, anche se con toni meno accesi.

Non di meno fu il mondo accademico ufficiale, che all'inizio rifiutò di accettare le osservazioni e le conclusioni di Darwin. Nessuno mise in dubbio le ragioni e le conseguenze dell'adattamento delle specie alla mutate condizioni ambientali, ma l'evoluzionismo, cioè la probabilità che le specie abbiano avute un unico progenitore (una prima ed unica cellula nata dal brodo primordiale), non trovò il consenso di tutti.

Per questo oggi si continua a discutere intorno al quesito: l'uomo discende dalla scimmia (evoluzionismo) o che è invece il risultato di un continuo e lungo adattamento?

INTERVALLO

Vi ricordate quando a scuola suonava verso le 11 la campanella dell'intervallo?

Era il segnale di guerra: si chiudevano libri e quaderni, si apriva la cartella e si prendeva la colazione, la pagnotta, preparata dalla mamma o come nel mio caso preparata da Lucio il salumiere; qualcuno non la trovava perché quello dell'ultimo banco, il cattivo, l'aveva rubata e mangiata.

Prima che la campanella tornasse a suonare c'era pure tempo per fare una partita con i 'ritrattielli'!

L'intervallo suonava anche con la 'tufa' delle cotoniere: gli operai fermavano i telai e mangiavano e le mamme allattavano.

Oggi c'è l'intervallo delle banche, degli uffici, dei negozi e sono intervalli autorizzati, e pagati con ticket-ristoro, ma c'è anche chi ad una certa ora si alza dal posto di lavoro e si va a fare un caffè o un aperitivo, va a fare la spesa, oppure se ne va a spasso, e questi sono altri tipi di intervalli, che il ministro Brunetta classifica come 'intervalli dei fannulloni'.

Ma state a sentire la novità!

E' stato applicato l'intervallo, lo spacco anche per chi fa la guerra. Infatti Hamas ed Israele, poiché spesso volte si dichiarano e fanno guerra, per non stressare oltre modo i loro soldati, si sono messi d'accordo di sospendere le operazioni di guerra a mezzogiorno e per tre ore..

Uno squillo di tromba avverte che è l'ora della pausa: si fermano i carri armati, gli aerei pronti con le bombe tornano indietro, si spengono le micce dei missili, i cannoni tacciono e gli addetti alle armi prendono dagli zaini le 'pagnotte' e sdraiati all'ombra se fa caldo, o sotto una tettoia di fortuna se c'è pioggia prendono a mangiare e a raccontarsi quanti nemici hanno ucciso o ferito e quante bombe o missili hanno centrato scuole e abitazioni.

BALLANDO CON LE STELLE

Quella volta salii da solo. L'avevo fatto anche altre volte, ma quella fu speciale: partii da solo e dopo il tramonto.

Era il 30 di dicembre, mancavano poche ore al nuovo anno; con i Moscardini avevamo concordato di salire assieme il giorno dopo per brindare al nuovo anno sul Cerreto, sulla cima dove trovano patria ed asilo i nostri pensieri di uomini e di padri. Già la mattina qualcosa di strano era in me, una nuova sensazione, una frenesia, un bisogno di fare qualcosa di diverso. Mi trovavo nei campi di mio padre e lo aiutavo, la giornata era di sole e di freddo, ma non riuscivo a concentrarmi, ogni tanto sollevavo lo sguardo e davanti mi si poneva il Cerreto e mi chiamava, allungando il braccio che dal colle del Cauraruso, piegandosi sul Chianiello, giungeva a stringere le mie mani.

Dovevo andare, lasciare tutto, mettere gli scarponi, riempire lo zaino e andare. Mi trattenne mia moglie: «Aspetta domani, vai con gli amici, e poi non vedi che fa freddo e più degli altri giorni. Non andare...». Mi lasciai convincere e per non pensarci tornai nei campi.

Arrivò il tramonto, bellissimo e indescrivibile; era rosso fuoco il sole che veloce calò nel mare, e sul Cerreto si accesero tutte le romite rocce che di giorno si fanno bianche. Tornò prepotente la frenesia, una voce teneramente tremula mi riempì la mente: «Ti sto aspettando, vieni. La notte sarà dolce e sarai compensato della fatica».

Una donna, un'amante, un'innamorata, la giovane vergine del paradiso di Allah, mi chiamava e dovevo andare.

Stavolta non mi lasciai convincere anche quando il più piccolo dei figli mi prese la mano e una lacrima come a supplicare gli scese, ma per me era acqua benedetta e poco dopo ero davanti ai cancelli verdi, dove prese ancora più forza la

determinazione e la voglia.

Passai, già era notte, davanti alla 'Casa del Guardiano' e il gelso antico mi salutò muovendo i rami spogli, un altro segno perché non c'era alito di vento.

Nel bosco si fece ancora più buio, ma le stelle, quante stelle e quanta luce, riuscivano a darmi chiarore pur tra i vecchi e ingialliti castagni. Salivo e deboli si facevano i rumori della valle rischiarata ancor più dai colori delle feste.

Dopo due ore uscii dai boschi e stetti fermo a contemplare dal Cauraruso i paesi e le strade, segnati dai filari di lampioni; pensai ai miei cari che già raccolti davanti al camino mi seguivano nel mio andare. Davanti avevo ormai il Cerreto, non vi erano più ostacoli da superare, solo il lungo cammino di cresta che quella notte per me era il 'cammino dei pastori' alla Grotta.

Arrivai alla capanna, dove trovai legna da ardere e un giaciglio per la notte.

Ero stanco per la salita e per la giornata di fatica; tentai di dormire e per questo mi facevo aiutare dalle voci dei miei cari, ma non ci riuscii. Di nuovo sentii quella voce che mi invitava ad uscire.

Così feci e seduto sul poggio appena dietro alla capanna mi misi a rimirare le stelle. Cercai e trovai il Carro con la stella Polare, poi Andromeda, Sirio, ed ecco Orione che mi indicava il sud e quelle terre lontane dove infuriava la guerra e dove una volta nacque la speranza e la pace. Mi alzai e guidato da una melodia mi misi a girare intorno a me stesso. Ballavo ed ero felice; ballavo con le stelle e le ansie della vita mi lasciavano. Prima dell'alba arrivò il sonno; mi svegliarono i Moscardini rumorosi e numerosi. Alzai gli occhi al cielo, volevo ritrovare la stella, ma dove era la stella della notte, ora c'era una piccola nuvola bianca che, cullata dal

RICORDI di GENNAIO



Gli scout di Stabia 1



Sul Tuoro di Stellante



PENSIERI DI FRANCESCO

Dove fiorisce il rosmarino c'è una grotta scura,
dove cammina il mio destino c'è un filo di paura,
qual è la direzione nessuno me la insegnò, qual è il mio vero nome ancora non lo so.
Quando la nuvola è un disegno e ogni cane abbaia
prendi la tua tristezza in mano e soffiala nel vento,
vesti di foglie il tuo dolore e coprilo di piume.
Sopra ogni cespo da qui al Caprile c'è un po' dei mie capelli,
sopra ogni fusto la mia mano, sui sentieri le mie scarpe,
l'amore delle case, l'amore bianco vestito io non l'ho mai tradito.

Francesco Galasso

(libero adattamento del brano "Canto del servo pastore" di Fabrizio de André)

Sentieri di Febbraio

- Domenica 1: Sul sentiero del Professore con gli amici di Eboli
- Sabato 07. Quasi sicuramente a Controne per i fagioli
- Domenica 8: Sul Chianiello per completare i lavori.
- Domenica 15: Alle sorgenti di Lettere
- Domenica 22: Convento di San Domenico